

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 1957

(87^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

I N D I C E

Disegno di legge:

« Autorizzazione agli Enti di riforma fondiaria per l'istituzione di centri sanitari » (2020)
(D'iniziativa del senatore Mastrosimone) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 913, 915
CARELLI	914
DE GIOVINE	914
FERRARI	914
MONNI	915
RAGNO, <i>relatore</i>	913
RISTORI	915
SPEZZANO	914
VETRONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	915

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Carelli, Cerutti, Colombi, De Giovine, Ferrari, Liberali, Menghi, Merlin Umberto, Monni, Ragno, Ristori, Salari, Salomone, Spagna e Spezzano.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

FERRARI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Mastrosimone: « Autorizzazione agli Enti di riforma fondiaria per l'istituzione di centri sanitari » (2020).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Mastrosimone: « Autorizzazione agli Enti di riforma fondiaria per l'istituzione di centri sanitari ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

RAGNO, *relatore*. L'iniziativa assunta dal collega Mastrosimone è senza dubbio lodevole, perchè prevede l'istituzione di infermerie nei comprensori degli Enti di riforma. Queste infermerie dovrebbero avere, però, una attrezzatura completa e tutto questo comporterebbe delle spese non indifferenti da parte degli Enti stessi: oltre al grosso problema dell'attrezzatura tecnica, sorgerebbe quello del personale sanitario che dovrebbe prestare servizio in queste infermerie. È pertanto evidente che le spese a carico degli Enti di riforma sarebbero veramente gravose, e ciò lascia perplessi.

Io sarei dell'opinione che, pur non approvando il disegno di legge, il Ministero dell'agricoltura venisse incontro alle esigenze di assistenza sanitaria di queste popolazioni rurali, fornendo agli Enti di riforma autoambulanze che possano provvedere, nei momenti

di emergenza, a trasportare ai centri ospedalieri vicini coloro che hanno bisogno di assistenza medica.

Questa è la mia opinione, perchè, ripeto, dare agli Enti di riforma la facoltà di istituire queste infermerie e procedere alla assunzione del personale relativo, comporterebbe delle spese ingenti e costituirebbe un danno, anche se la finalità è senza dubbio apprezzabile, trattandosi di dare una efficace assistenza sanitaria a tutti coloro che vivono nei comprensori di questi Enti.

DE GIOVINE. Ritengo che sia necessario chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro. È vero che questa spesa inciderebbe sul finanziamento globale degli Enti di riforma; però, siccome quel finanziamento è relativo ad una serie di voci, e questa delle infermerie sarebbe completamente nuova, il parere della Commissione finanze e tesoro mi sembra necessario.

FERRARI. Io sono d'accordo con la tesi espressa dal relatore, senatore Ragno, il quale propone che gli Enti siano forniti di autoambulanze che possano permettere un rapido collegamento con i centri ospedalieri nella eventuale necessità di soccorsi urgenti. L'istituzione di servizi decentrati, come ad esempio infermerie di pronto soccorso, addoserebbe agli Enti di riforma una spesa impreveduta e non compresa nei finanziamenti che sono stati fatti.

Sono quindi del parere di non approvare il disegno di legge in esame e formulare invece un ordine del giorno auspicando la fornitura di autoambulanze, in modo da consentire il trasporto delle persone bisognose di assistenza urgente verso gli ospedali o gli ambulatori.

CARELLI. La questione dell'assistenza sanitaria agli assegnatari di Enti di riforma non può essere trascurata. È indispensabile, quando si crea una zona di lavoro, provvedere anche a tutti i servizi sanitari, ma questi servizi, secondo me, dovrebbero essere a carico non dell'Ente di riforma ma dello Stato, perchè se l'Ente comincia a organizzare ospedali e ambulatori, con tutto il personale tecnico

indispensabile, dovrebbe per lo meno impegnare metà dei fondi che ha a disposizione.

Detto questo, però, io non sarei dell'opinione di respingere il disegno di legge presentato dal collega Mastrosimone. Sarebbe prudente, anzi opportuno e corretto, secondo me, chiarire la situazione ascoltando il pensiero dello stesso proponente, che potremmo invitare ad una seduta della nostra Commissione.

Il proponente potrebbe anche trasformare, come ha detto il senatore Ferrari, questo disegno di legge in un ordine del giorno. Io ricordo che fu già in passato presentato un ordine del giorno in merito ad iniziative di questo genere e mi sembra, se la memoria non mi tradisce, che esso venne accettato come raccomandazione.

SPEZZANO. A me sembra che si cerchi di girare attorno al problema e questo, a mio modo di vedere, non è bello; ma, quel che è peggio, ciò dimostra che noi parlamentari italiani facciamo le leggi e delle leggi ci dimentichiamo.

Io domando: c'è o non c'è in Italia una legge per la Cassa mutua contadina? È vero o non è vero che si pagano miliardi all'anno a questa Cassa, perchè i contadini (e gli assegnatari rientrano in questa qualifica) abbiamo diritto all'assistenza sanitaria? Se è così, il collega Mastrosimone, certamente in buona fede, ha preso una cantonata; perchè all'assistenza deve, o, per essere precisi, dovrebbe provvedere la Cassa mutua. Se noi, invece di far carico alla Cassa mutua contadini, facciamo carico agli Enti di riforma, praticamente e per vie traverse, non facciamo che elargire un ricco dono, oltre ai tanti che già ha avuto, alla Cassa mutua, per scopi ben diversi da quello per cui la Cassa mutua è stata istituita.

Pertanto io e i colleghi della mia parte, riaffermando la esigenza assoluta di una assistenza sanitaria concreta, efficiente, moderna, corredata di attrezzature, eccetera, per gli assegnatari, riteniamo che non si possa prendere in considerazione questo disegno di legge, a meno che i colleghi della maggioranza o il rappresentante del Governo non ci dicano una cosa che a noi non risulta e cioè questa: che i

contadini assegnatari, fra i tanti diritti che nella vita hanno perduto, hanno perduto anche il diritto di avere l'assistenza sanitaria da parte della Cassa mutua.

Io ritengo che, prendendo lo spunto dalla discussione di questo disegno di legge, questa Commissione, all'unanimità — non per una questione politica, ma nell'interesse dei contadini — dovrebbe incaricare il Presidente di scrivere una lettera al Governo, che, d'altra parte, è qui rappresentato, invitando la Cassa mutua a fare nei confronti degli assegnatari tutto quello che la legge impone di fare; in particolare poi, di considerare questi assegnatari con occhio, non dico benevolo, non oso dire nemmeno speciale, ma certo di riguardo, visto e considerato che molte delle zone dove questi assegnatari operano erano zone abbandonate e, per quanto siano state migliorate, mancano ancora strade ed altre cose importanti, per cui si ha bisogno di una assistenza sanitaria più accurata. Ed è la Cassa mutua che deve provvedere a questo.

MONNI. Io sono del parere che il disegno di legge proposto dal collega Mastrosimone costituirebbe un doppione non necessario e perfettamente insignificante, se le norme vigenti in materia di assistenza sanitaria vengono applicate. Forse il collega Mastrosimone pensava alla istituzione di centri di pronto soccorso che dovessero avviare, da zone decentrate, le persone bisognose di assistenza urgente, verso gli ospedali, dove poi la Mutua contadina ha il dovere di dare assistenza; ma a questa esigenza si può ovviare attraverso l'opera della stessa Mutua contadina.

Risulta che gli Enti di riforma fanno molte spese per l'assistenza fisica e, direi, morale dei loro assegnatari: quindi gravare questi Enti di un nuovo capitolo di spese non mi sembra affatto opportuno. Io mi dichiaro pertanto nettamente contrario al disegno di legge.

RISTORI. Dobbiamo tenere presente la struttura delle Casse mutue comunali e provinciali e della Federazione nazionale delle casse mutue. L'assistenza compete direttamente alle Casse mutue comunali e provinciali per la ospedalità od altro tipo di assistenza medica; però un coefficiente non trascurabile di fondi,

pari a 12 lire per giornata lavorativa, viene assorbito in sede nazionale, dalla Federmutue, che non ha direttamente nessuna funzione assistenziale. Ciò sembra un assurdo, anche se si dice che questo fondo (che raggiunge una cifra da sei a sette miliardi) viene impiegato per integrare eventuali deficienze di bilancio delle Casse mutue provinciali.

D'altra parte, mi risulta che la Federmutue ha stanziato a suo tempo — e il Sottosegretario Vetrone dovrebbe esserne a conoscenza — non so se due o tre miliardi proprio per il fine per il quale il collega Mastrosimone ha proposto il disegno di legge che noi stiamo discutendo.

Io credo che anche il Parlamento dovrà, ad un certo momento, occuparsi di questi fondi della Federazione per vedere dove vadano a finire, in che misura servano ai bisogni di determinate province anziché di altre, in che misura servano a creare, specie nel meridione di Italia, una attrezzatura che possa consentire una assistenza adeguata ai bisogni dei coltivatori diretti. Dico questo perchè è prevalso un criterio che, oserei dire, sa di marcio, negli stessi Consorzi provinciali e nella Federconsorzi. Quando lo Stato dà, per esempio, dei contributi per gli ammassi, questi non vanno tanto a beneficio dei Consorzi provinciali (che, essendo a più diretto contatto con gli agricoltori, possono favorirli), ma vanno piuttosto ad impinguare la Federconsorzi nazionale; a proposito della quale anche ieri, il collega Condorelli, a dovuto sottolineare l'oltraggiosa grandiosità dei palazzi costruiti dall'Associazione coltivatori diretti e dalla Federconsorzi; queste sono due anime in un nocciolo, come si dice da noi.

Ora, se non vogliamo che si arrivi a degli scandali, dobbiamo fare le cose seriamente; intanto io penso che sia giusto negare l'approvazione a questo disegno di legge, non certo per danneggiare gli assegnatari, ma perchè i problemi in questione debbono essere risolti in altra sede.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Il Governo esprime parere sfavorevole al presente disegno di legge.

Dal momento però che da questo progetto si è preso lo spunto per fare delle critiche, che

sono assolutamente infondate, nei riguardi delle Casse mutue coltivatori diretti, desidero fare delle precisazioni. Probabilmente, poichè il senatore che ha rivolto delle critiche alle Casse mutue è settentrionale, egli non sa che le Casse stesse non solo hanno studiato un programma di decentramento dei servizi e di costruzione di poliambulatori nel Meridione, ma l'hanno già in parte realizzato, in forma autonoma, sul piano provinciale. I fondi che affluiscono alla Federmutue devono essere distribuiti, secondo il numero degli assistiti e secondo il gettito delle singole provincie, alle Mutue provinciali, e proprio su programmi presentati dalle Mutue provinciali stesse alla Federmutue. Questi programmi sono stati approvati, ed è stato possibile attuare un decentramento. Ho davanti alla mente, in questo momento, la mia piccola provincia di Benevento. Essa è stata divisa in sei zone, in ognuna delle quali è sorto un ufficio della Mutua provinciale, diretto da un medico, e un piccolo poliambulatorio; è stato cioè realizzato proprio quanto chiede il senatore Mastrosimone col suo disegno di legge; e questo si sta realizzando in tutte le provincie dell'Italia meridionale. Si è iniziato dal Mezzogiorno, perchè è là che queste esigenze sono maggiormente sentite.

Contro l'affermazione che questo denaro viene speso per una pleora di impiegati, debbo dire che vorrei vedere documentata questa asserzione. Si vedrebbe così che gli uffici delle Mutue provinciali e della Federmutue non hanno personale sufficiente per espletare la loro importante funzione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha ampiamente spiegato che le Mutue funzionano nei comprensori degli Enti di riforma, e ciò può aver soddisfatto il senatore Spezzano.

Ritengo che sia opportuno conoscere il parere della Commissione finanze e tesoro, ed ascoltare il proponente del disegno di legge, il quale è dispostissimo a venire tra noi per fornire degli schiarimenti.

In questa situazione, mi pare che convenga rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 10,40.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari